

Pino loricato – Esempari di piante adulte in varie situazioni pedo-climatiche e ambientali.

Pino loricato

Ordine: <i>Pinales</i>	Famiglia: <i>Pinaceae</i>
Genere: <i>Pinus</i>	specie: <i>leucodermis</i> Antoine (= <i>heldreichii</i> H. Christ)

MORFOLOGIA – Portamento e dimensioni – Albero sempreverde, alto fino a 20 m e occasionalmente fino a 30, molto longevo (anche 900 anni), è forse una delle specie arboree più vecchie d'Europa. In genere ha il fusto dritto ma in condizioni sfavorevoli può essere più o meno contorto e sulle creste esposte ai forti venti può ridursi ad un grosso cespuglio. Ha la chioma di color verde brillante, non molto densa, piramidale negli individui giovani, poi con l'età diventa più globosa, con grosse ramificazioni ascendenti, diventando infine di forma tubolare.

Corteccia – Nella pianta adulta la corteccia è color grigio-cenero, con ritidoma solcato in placche irregolari, pentagonali o trapezoidali, con superficie a squamette lucenti.

Rami – I rametti sottili sono portati orizzontali o anche leggermente penduli, sono scabri, glaucescenti, con areole rilevate, rotondeggianti.

Gemme – La gemma apicale è ovato-allungata e acuminata, di colore bruno rossastro, non resinosa, con perule dai margini bianco-argentei.

Foglie – Le foglie sono aghiformi, riunite in fascetti di 2, persistono per 3-5 anni, sono lunghe 6-9 cm e larghe 1,5 mm, di colore verde brillante ma non glaucescente, rigide, pungenti, con margine finemente dentato.

Fiori – Pianta *monoica diclina*, con fiori maschili (*microsporofilli*) riuniti a formare dei gruppi di *coni* di colore giallastro e posti alla base del rametto; quelli femminili (*macrosporofilli*) sono anch'essi riuniti in gruppo a formare dei *coni* rossastri posti all'estremità del rametto. L'antesi avviene in aprile-maggio.

Frutti e semi – Gli *strobili* sono solitari o in gruppi di 2-3, a maturazione biennale, ovali, asimmetrici, lunghi 5-9 cm e larghi 2-3 cm, posti su un breve peduncolo o sessili, di norma patenti. I giovani strobili sono di un tipico colore viola intenso, ma diventano poi bruno-giallastri, lucidi e cadono un anno dopo la maturazione. Le squame dello strobilo hanno uno scudo fortemente carenato e umbonato, in particolare in quelle inferiori, che hanno anche un mucrone corto; l'unghia è di colore bruno-rossiccio su ambedue le facce.

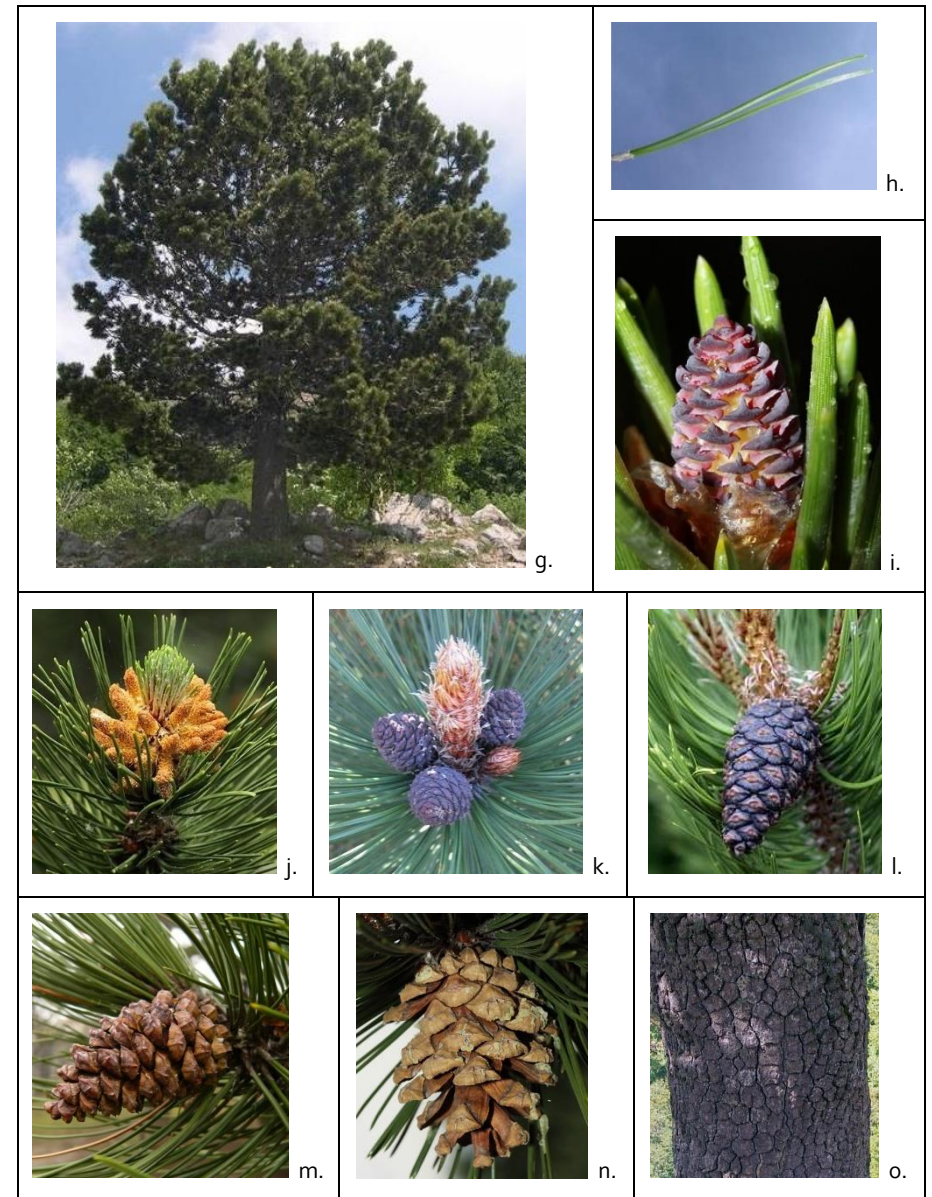
DISTRIBUZIONE E HABITAT – Sulle montagne della Basilicata e della Calabria vive dai 500 m di quota, a contatto con la vegetazione mediterranea, fino a circa 2.100 m, cioè fino al limite superiore della vegetazione, sia in presenza di roccia che in conoidi detritici. La specie è presente in quattro distinti gruppi naturali di vegetazione: 2 a distribuzione appenninica, Monte Alpi e Spina-Zaccana, e 2 a dislocazione costiera, Palanuda e Pellegrino-Monte. Il primo gruppo (Monte Alpi) segna il limite settentrionale dell'areale della specie; quello della Montea costituisce il confine meridionale (Monte Cannitello) e occidentale (Monte La Caccia); quello del Pollino il limite orientale (Timpa di San Lorenzo). Le popolazioni più vecchie vivono nella parte sommitale dei versanti carbonatici al di sopra del faggio nel Parco Nazionale del Pollino, si tratta di piante isolate o a gruppi radi, di dimensioni imponenti, con diametri del tronco che superano il metro ed età prossima ai 1.000 anni. Solo questa specie arborea esiste e resiste a quelle condizioni estreme e condiziona il suo *habitus* dandogli quella caratteristica chioma tabulare e il fusto mostra spesso danni da fulmini. Il periodo vegetativo si svolge dalla fine di maggio a fine settem-

bre, ma ha un periodo di riposo estivo dovuto alle condizioni termiche che limitano la fotosintesi. Dagli ultimi studi sembra che la piovosità nel periodo vegetativo non sia un fattore limitante, anzi l'eccesso di umidità e piovosità può impedire la fotosintesi, ma è la temperatura troppo bassa il fattore maggiormente limitante.

UTILIZZO – Un tempo con il suo legno si costruivano bauli resistenti alla salsedine per lunghi viaggi in mare.

CURIOSITÀ – Il botanico napoletano Michele Tenore, durante un'escursione nel 1826, e successivamente Achille Terracciano nel 1890, raccolsero rametti e semi di questa pianta ma nessuno dei due si accorse di essere di fronte a una specie nuova. Il tedesco Theodor Von Heldreich, nel 1863, aveva scoperto in Grecia un pino molto simile, e in seguito Herman Christ avrebbe dedicato a lui questa specie (*Pinus heldreichii*), ma nello stesso periodo in Jugoslavia F. Antoine coniava la denominazione di *Pinus leucodermis* per ricordare la bianca corteccia dei rametti, ed anche la denominazione di "Palebark Pine". La particolarità della corteccia delle piante adulte, con la fessurazione in placche poligonali, sarà l'origine della denominazione di "Panzerkiefer" data dal botanico tedesco B.R. Von Mannagetta, mentre l'italiano Biagio Longo, nel 1905, propose il nome di "Pino loricato" derivante dalle corazze a placche molto usate dall'esercito romano, chiamate appunto "loriche".

Testo a cura del Dott. Agronomo Fausto Nasi, immagini da siti internet



Pino loricato - g) albero adulto nella forma tipica; h) foglie: fascetto di 2 aghi; i) macrosporofillo; j) gruppo di microsporofilli; k-l) strobili all'inizio del secondo anno; m-n) strobili maturi; o) corteccia di pianta adulta.